



Isnenghi, Contarello e le Ville

Civiltà e cultura a Verona: la giuria del "Masi" plaude anche Bocelli e Alexievich



Sandro Boscaini, Mario Isnenghi, Virginio Fedeli, Isabella Bossi Fedrigotti, Svetlana Alexievich, Alberto Passi e Umberto Contarello



di Elena Livieri

I valori universali della cultura veneta declinati nelle arti e nei mestieri: è questo principio che il Premio Masi celebra da trentatré anni. Ieri, a Gargagnago di Valpolicella, nel Veronese, il riconoscimento è stato consegnato ad Andrea Bocelli, Svetlana Alexievich, Umberto Contarello, Mario Isnenghi nonché all'Associazione Ville Venete, nella persona del suo presidente Alberto Passi, i quali, come da tradizione, hanno firmato la storica Botte di Amarone, fin dagli esordi simbolo del Premio.

Musica, letteratura, sceneggiatura, storia e anche viticoltura sono gli ambiti di azione di questa trentatreesima edizione del Premio, promosso dalla Fondazione Masi. Raggiunta la sua piena maturità, il Premio ha saputo rivelare la grande versatilità delle tre sezioni in gara: Premio Internazionale Civiltà del Vino, andato al cantante Andrea Bocelli; Premio Internazionale Grosso d'Oro Veneziano a Svetlana Alexievich,

giornalista bielorusa che ha raccontato i principali eventi dell'Unione Sovietica della seconda metà del XX secolo, consegnando le sue preziose testimonianze anche a libri tradotti in molti paesi. Il Premio Civiltà Veneta è stato consegnato a Umberto Contarello, sceneggiatore con Paolo Sorrentino del film Premio Nobel "La grande bellezza", allo storico Mario

Isnenghi, autore di numerosi saggi sulla Grande Guerra e di cui è appena uscito "Ritorni di fiamma. Storie italiane" e all'Associazione Ville Venete.

Recuperare il passato senza relativizzare la storia, ripulendola da ideologie distorte e falsi miti del potere e dell'imperialismo; ritornare all'autenticità dei valori dei popoli e della bellezza; sostenere con determina-

L'articolo di Schumer, il video di Panisson Oggi i riconoscimenti dell'Istituto Veneto

Sarà consegnato oggi alle 11, a palazzo Franchetti a Venezia, il Premio Istituto Veneto per Venezia: ad aggiudicarselo, ex aequo l'articolo "Der Kreuzzug" (la Crociata) del giornalista tedesco Dirk Schumer, pubblicato dal Frankfurter Allgemeine Sonntagzeitung il 17 novembre 2013 e il video "Come to Venice" del 2013 della giovane autrice veneziana Benedetta

Panisson. La giuria ha colto nell'articolo «la migliore tradizione culturale del giornalismo tedesco di qualità, (...) sostenuto da una sicura conoscenza delle realtà veneziane». Il video «trascende il livello documentario presentando una sorta di diario intimo dove alcuni veneziani raccontano perché si vive a Venezia».



zione il processo di dialogo internazionale in un momento di forte tensione: questi i cardini che, secondo i premiati, possono riaprire la porta a un futuro all'insegna della positività. In questo la cultura, che per sua natura varca costantemente e irrinunciabilmente i confini geografici, gioca un ruolo essenziale nel disegnare una nuova possibile armonia tra i popoli in grado di dare anche un rinnovato vigore economico.

«Il Premio Masi dimostra sempre di più la sua anima globale», ha affermato Sandro Boscaini, vice presidente della Fondazione Masi e presidente di Masi Agricola, «rendendo tangibile la trasposizione dei valori delle Venezie in chiave universale, al di là delle appartenenze geografiche e culturali. In questi anni il Premio Masi non solo ha lasciato una traccia, ma ha segnato anche un nuovo percorso in cui le diverse discipline dei protagonisti interagiscono intimamente dando voce al cambiamento senza mai dimenticare le proprie radici».